

VERTEBRATI DEL VENETO NELLE COLLEZIONI DEL MUSEO DI ZOOLOGIA DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA

Riassunto. Con il presente lavoro si è voluto svolgere un'indagine preliminare sulle collezioni dei Musei di Zoologia e di Zoologia Adriatica "G. Olivi" dell'Università degli Studi di Padova, al fine di verificare la presenza storica di alcune specie di vertebrati che sono attualmente rarefatte o scomparse in determinate aree del Veneto, regioni confinanti e Alto Adriatico. Innanzitutto sono stati individuati i reperti di provenienza veneta, successivamente sono stati consultati i cataloghi storici ed è stato quindi effettuato il confronto con le distribuzioni attuali delle specie. Per ogni classe di vertebrati sono stati rinvenuti degli esemplari in località in cui la specie attualmente non è più presente o è divenuta rara. È stata così messa in evidenza una notevole perdita di biodiversità in determinate aree, sottolineando l'importanza delle collezioni storiche.

Summary. *Vertebrates from Veneto in the collections of the Museum of Zoology of the University of Padua.*

This preliminary study on the University's collections, held in Padua and Chioggia, aims at verifying the historical presence of some vertebrate species that have currently disappeared from Veneto, the neighbouring regions and the northern Adriatic Sea. First of all we identified the specimens collected in Veneto, then we consulted the historical catalogues and compared their past distributions with the present ones. For each vertebrate class we were able to find specimens belonging to species that are no longer present, or became extremely rare, in the original collecting localities. This work highlights a relevant loss of biodiversity in many areas of Veneto and stresses the importance of historical zoological collections.

INTRODUZIONE

Il primo nucleo del Museo di Zoologia dell'Università di Padova fu costituito dalle collezioni di Antonio Vallisneri (1661-1730), che il figlio omonimo donò all'Ateneo nel 1734. Nei secoli successivi furono acquisiti numerosi preparati, anche tramite donazioni avvenute soprattutto nel XIX secolo (TURCHETTO & NICOLOSI, 2000). La collezione di vertebrati consiste ad oggi di 2.386 reperti (intesi come esemplari naturalizzati, preparati in liquido, nidi o uova): 693 pesci, 426 tra anfibi e rettili, 939 pezzi per la collezione ornitologica e 328 mammiferi. Insieme ai reperti conservati al Museo di Zoologia sono stati presi in considerazione anche i vertebrati appartenenti alla Collezione dell'ex Istituto di Biologia Marina di Rovigno, conservata presso la Stazione Idrobiologica di Chioggia (Dipartimento di Biologia). Questa prima indagine preliminare ha lo scopo di verificare la presenza storica di specie di vertebrati raccolte in Veneto e nelle regioni confinanti, compreso l'Alto Adriatico, in cui attualmente risultano scomparse o rarefatte.

MATERIALI E METODI

Gli esemplari presenti nei database aggiornati del Museo sono stati vagliati allo scopo di individuare le specie di vertebrati presenti in epoche passate nelle aree di interesse. Sono stati inoltre consultati i cataloghi storici redatti dal prof. Tomaso Antonio Catullo (1840-1852) (MINELLI & PASQUAL, 1982) al fine di comparare i dati ivi riportati con quelli presenti nei cataloghi attuali. Il confronto con le distribuzioni attuali delle specie è stato effettuato utilizzando checklist nazionali, atlanti di distribuzione (Anfibi, Rettili, Uccelli e Mammiferi), siti internet e articoli specifici (v. bibliografia). Per ciascuna specie è stata verificata l'eventuale appartenenza alla Lista Rossa dell'IUCN (www.iucnredlist.org), agli allegati della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" o, nel caso specifico della collezione ornitologica, a quelli della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli".

In particolare per quanto riguarda gli animali marini sono stati considerati soltanto i reperti con indicate le località costiere comprese tra il Golfo di Trieste e il Delta del Po. Nel caso in cui la località di raccolta non fosse specificata e la specie comunque risultasse attualmente assente o estremamente rarefatta in Mar Adriatico, il dato è stato comunque conteggiato per l'analisi dei risultati.

I reperti considerati sono stati raccolti dal 1807 al 1987.

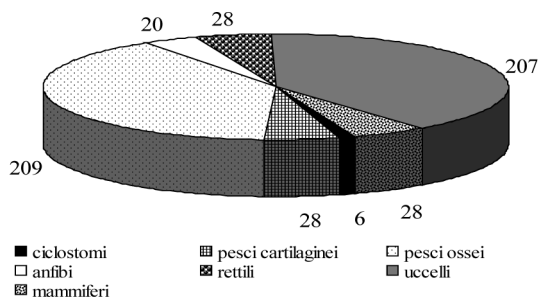


Fig. 1. Totale dei reperti di provenienza veneta (e aree limitrofe), suddivisi per classe.

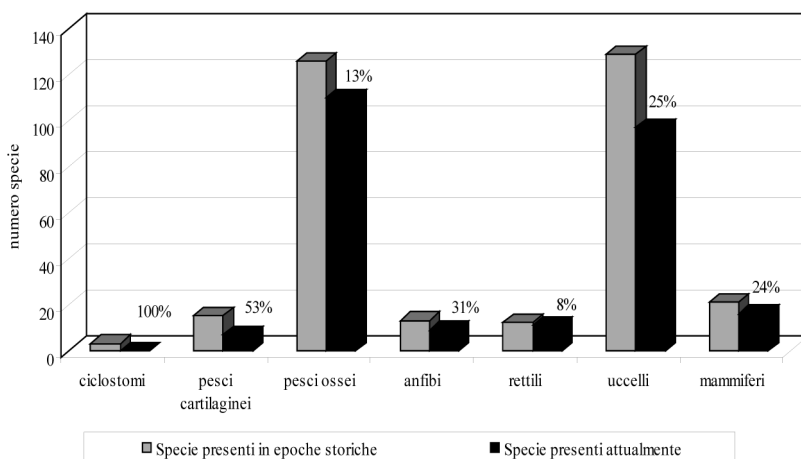


Fig. 2. Confronto tra specie rilevate in epoca storica e specie attualmente presenti. In percentuale si riporta la perdita di specie.

RISULTATI

Da questo lavoro preliminare emerge che la classe con il maggior numero di reperti rinvenuti nelle aree prese in esame è quella dei Pesci ossei (209) seguita dagli Uccelli (207) (fig. 1). La classe che conta invece più specie attualmente divenute molto rare o scomparse dalle aree storiche di rinvenimento è quella dei Ciclostomi (100%), seguita dai Pesci cartilaginei (53%) (fig. 2).

Per i Ciclostomi sono state rinvenute 3 specie, tutte inserite in Direttiva “Habitat” e in Lista Rossa; da segnalare la lampreda padana (*Lampetra zanandreae*), con esemplari pescati nelle province di Vicenza e di Verona negli anni ‘50. La classe dei Condroitti conta 15 specie, di cui 8 inserite nella Lista Rossa; tra queste un esemplare di pesce porco (*Oxynotus centrina*) del 1949 proveniente da Chioggia (VE) e dei reperti di squadro (*Squatina squatina*) del 1888, provenienti dal Golfo di Trieste. La classe degli Osteitti conta 126 specie, di cui 14 inserite in Direttiva “Habitat” e 15 nella Lista Rossa: tutti i reperti di storione comune (*Acipenser sturio*) e di storione ladano (*Huso huso*) sono stati raccolti a Ficarolo (RO) negli anni ‘40, ad eccezione di un esemplare di storione ladano proveniente da Chioggia (VE) del 1963 e uno di storione comune del 1888 di Trieste. La classe degli Anfibi è rappresentata da 13 specie, di cui 8 inserite in Direttiva “Habitat”; tra queste l’esemplare di pelobate fosco italiano (*Pelobates fuscus insubricus*) raccolto nel padovano nel 1953. La classe dei Rettili conta 12 specie, di cui 8 inserite in Direttiva “Habitat”; da evidenziare l’esemplare di tartaruga liuto (*Dermodochelys coriacea*) del 1958 proveniente da Goro (FE) e divenuta specie “In pericolo critico” secondo la Lista Rossa. Nella collezione ornitologica ci sono 129 specie di cui 55 inserite in Direttiva “Uccelli”; molti i reperti da citare e la maggior parte provenienti dalla provincia di Padova, tra cui una cicogna nera (*Ciconia nigra*) del 1824, un’aquila reale (*Aquila chrysaetos*) del 1839, una coppia di passera sarda (*Passer hispaniolensis*) del 1871, un pettazzurro occidentale (*Luscinia svecica cyanecula*) del 1881, e due nidi, uno di averla capirossa (*Lanius senator*) e uno di usignolo maggiore (*Luscinia luscinia*), rispettivamente del 1881 e del 1886. Infine, per quanto riguarda i Mammiferi, 21 sono le specie rinvenute, di cui 7 inserite in Direttiva “Habitat”; da segnalare la lontra (*Lutra lutra*) del 1822 che riporta Padova come località di raccolta, due esemplari di foca comune (*Phoca vitulina*) pescati in Adriatico nel 1807 e il grampo (*Grampus griseus*) del 1956, pescato a Venezia.

DISCUSSIONE

Per ogni classe è stato possibile evidenziare delle specie che hanno avuto una contrazione più o meno forte rispetto all’areale storico di distribuzione. Le popolazioni di lampreda padana, entità endemica in quest’area, hanno subito un evidente decremento, tanto che la specie è stata inserita nella categoria “In pericolo” della Lista Rossa: circa 15 anni fa questo ciclostoma presentava una distribuzione regolare solo nella parte alta del Po e del Biellese, facendo supporre che la situazione attuale potrebbe essere maggiormente critica (ZERUNIAN, 2004). I pesci cartilaginei in Mediterraneo sono in una situazione drammatica di declino ed in Adriatico è stata riscontrata una consistente diminuzione nella percentuale di queste specie rispetto a quelle demersali (JUKIC-PELADIC et al., 2001): molte

specie da noi individuate appartengono alle categorie IUCN da “Vulnerabile” a “In Pericolo critico”; per esempio, il pesce porco pescato nel 1949 a Chioggia, sebbene all’epoca non comune in Adriatico, potrebbe oggi essere estinto da questa area (BRADAÏ et al., 2007), non essendo più stato rilevato dai surveys effettuati in tutto il Mediterraneo dal 1994 al 1999 (BERTRAND et al., 2002). Altro caso è la specie *Squatina squatina*, la cui abbondanza è crollata drammaticamente durante gli ultimi 50 anni al punto da essere considerata quasi estinta da molte aree del Nord Mediterraneo; rilievi effettuati nel 1998 fanno supporre che questa specie potrebbe essere totalmente assente dal Mar Adriatico (MOREY et al., 2006). Le popolazioni di acipenseridi versano in condizioni drammatiche: lo storione ladano è ormai considerato estinto nell’area Adriatica e la sua riproduzione nel bacino del Po è documentata solo fino ai primi anni ’70 e poi non è stata più rilevata (ZERUNIAN, 2004); lo storione comune, un tempo diffuso, conta oggi un’unica popolazione residua che si trova a Garonne in Francia (KOTTELAT et al., 2009); come per il ladano non è più stata documentata attività riproduttiva dagli anni ’70 e dalla metà degli anni ’80 la specie è praticamente scomparsa dall’intero bacino del Po (ZERUNIAN, 2004). Per gli anfibi, il pelobate fosco italiano, presente storicamente in tutta Italia, è attualmente localizzato con un’unica popolazione presso Porto Caleri (RO) (BONATO et al., 2007). Per i rettili, la tartaruga liuto, specie in declino in tutti i mari e presente solo occasionalmente nel Mediterraneo, è divenuta assai rara in Alto Adriatico (MENEHINI & NICOLSI, 2008). Per quanto riguarda gli uccelli, oltre ovviamente all’aquila reale e alla cicogna nera, specie non comuni nel padovano, ma comunque migratrici, pare interessante evidenziare il nido attribuito all’usignolo maggiore sempre del padovano, di fine ‘800, sottolineando però che allo stato attuale delle conoscenze, questa specie non risulta abbia mai nidificato in Italia e tutte le segnalazioni storiche di nidificazioni possibili sono ritenute inattendibili (BRICHETTI & FRACASSO, 2008). Nello specifico inoltre negli ultimi 10 anni non c’è stata alcuna segnalazione nella provincia di Padova (BON et al., 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008; SIGHELE et al., 2009). In merito ai mammiferi, sicuramente un dato importante è la presenza storica della lontra in Veneto: considerata estinta in tutto l’ambito regionale, gli ultimi avvistamenti attendibili sono stati segnalati alla fine degli anni ‘70 in alcune aree della laguna inferiore di Venezia (BON et al., 1995; SPAGNESI & DE MARINIS, 2002).

Sarà comunque necessario effettuare un’analisi storica bibliografica approfondita, al fine di verificare alcune segnalazioni, come ad esempio le due foche comuni dell’Adriatico (1807) o il nido di fringuello alpino di Padova (1881), poiché la località riportata sui cartellini è incongruente con l’ecologia della specie.

Molto probabilmente si tratta di errori di attribuzione o di un possibile scambio di cartellini o magari di un errore di trascrizione, come potrebbe essere per le foche. Per quest’ultime la provenienza “Adriatico” viene riportata anche nei cataloghi storici e la conferma della specie fu effettuata nel 2004 dalla dott.ssa Giulia Mo. Questo lavoro non pretende di essere esaustivo, ma senza dubbio può essere un punto di partenza per rivalutare l’importanza delle collezioni storiche museali come archivio della biodiversità e per riflettere sui cambiamenti subiti dal nostro territorio al fine di attuare interventi mirati di gestione della fauna.

Bibliografia

- BERTRAND J., GIL DE SOLA L., PAPACONSTANTINOU C., RELINI G., SOUPLLET A., 2002. The general specifications of the MEDITS surveys. *Sci. Mar.*, 66 (Suppl. 2): 9-17.
- BON M., SEMENZATO M. (red), 2002. Rapporto ornitologico per la regione Veneto, Anni 1999, 2000 e 2001. *Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia*, 53: 231-258.
- BON M., PAOLUCCI P., MEZZAVILLA F., DE BATTISTI R., VERNIER E., 1995. Atlante dei Mammiferi del Veneto, Associazione Faunisti Veneti. *Grafic House Ed.*, 132 pp.
- BON M., SIGHELE M., VERZA E. (red), 2003. Rapporto ornitologico per la regione Veneto, Anno 2002. *Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia*, 54: 123-160.
- BON M., SIGHELE M., VERZA E. (red), 2004. Rapporto ornitologico per la regione Veneto, Anno 2003. *Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia*, 55: 171-200.
- BON M., SIGHELE M., VERZA E. (red), 2005. Rapporto ornitologico per la regione Veneto, Anno 2004. *Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia*, 56: 187-211.
- BON M., SIGHELE M., VERZA E. (red), 2006. Rapporto ornitologico per la regione Veneto, Anno 2005. *Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia*, 57: 199-220.
- BON M., SIGHELE M., VERZA E. (red), 2007. Rapporto ornitologico per la regione Veneto, Anno 2006. *Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia*, 58: 269-292.
- BON M., SIGHELE M., VERZA E. (red), 2008. Rapporto ornitologico per la regione Veneto, Anno 2007. *Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia*, 59: 129-150.
- BONATO L., FRACASSO G., POLLO R., RICHARD J., SEMENZATO M. (eds), 2007. Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto, Associazione Faunisti Veneti. *Nuovadimensione Ed.*, 240 pp.
- BRADAI M.N., SERENA F., BIANCHI I. (Mediterranean), EBERT D.A. (South Africa), 2007. *Oxynotus centrina*. In: IUCN 2010, IUCN Red List of Threatened Species, Version 2010.3.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2008. Usignolo maggiore. Ornitologia italiana, Turdidae-Cisticolidae, 5. Ed. *Oasi Alberto Perdisa*: 135-140.
- JUKIC-PELADIC S., VORGOC N., KRSTLOVIC-SIFNER S., PICCINETTI C., PICCINETTI-MANFRIN G., MARANO G., UNGANO N., 2001. Long-term changes in demersal resources of the Adriatic Sea: comparison between trawl surveys carried out in 1948 and 1998. *Fisheries Research*, 53: 95-104.
- KOTTELAT M., GESNER J., WILLIOT P., ROCHARD E., FREYHOF J., 2009. *Acipenser sturio*. In: IUCN 2010, IUCN Red List of Threatened Species, Version 2010.3.
- MENEGHINI M., NICOLOSI P., 2008. Caratteristiche della specie *Dermochelys coriacea* (Vandelli, 1961). In: Turchetto M., Nicolosi P. (a cura di), Storie di tartarughe e di papi, Università degli Studi di Padova. *Ed. Canova*: 81-117.
- MINELLI A., PASQUAL C., 1982. Documenti del secolo XIX concernenti il Museo Zoologico dell'Università di Padova. *Lavori Soc. Ven. Sc. Nat.*, 7(2): 227-247.
- MOREY G., SERENA F., MANCUSI C., FOWLER S.L., DIPPER F., ELLIS J., 2006. *Squatina squatina*. In: IUCN 2010, IUCN Red List of Threatened Species, Version 2010.3.
- SIGHELE M., BON M., VERZA E. (red), 2009. Rapporto ornitologico per la regione Veneto, Anno 2008. *Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia*, 60: 143-168.
- SPAGNESI M., DE MARINIS A.M. (a cura di), 2002. Mammiferi d'Italia, Quad. Cons. Natura n.14. *Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Ist. Naz. per la Fauna Selvatica "Alessandro Chigi"*, 312 pp.
- TURCHETTO M., NICOLOSI P., 2000. Animali. In: La curiosità e l'ingegno, Università degli Studi di Padova. *Ed. Novelli*: 189-207.
- ZERUNIAN S., 2004. Pesci delle acque interne d'Italia, Quad. Cons. Natura n.20. *Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Ist. Naz. per la Fauna Selvatica "Alessandro Chigi"*, 265 pp.

Indirizzi degli autori:

Marta Meneghini, Flavia Gallo, Paola Nicolosi - Museo di Zoologia Università degli Studi di Padova, Via Jappelli 1/a, I-35121 Padova (PD); martameneghini@yahoo.it; gallo.flavia@yahoo.it; paola.nicolosi@unipd.it